

# Buoni pasto, frenata del Comune

Rinviato il taglio dei ticket dopo la minaccia di un'assemblea dei lavoratori: convocati per domani i sindacati

ROBERTO FUCILLO

Una convocazione per domani mattina. L'ultima emergenza a Palazzo San Giacomo produce per ora un tentativo di guardarsi negli occhi per scongiurare il rischio di una rivolta da parte dei dipendenti. Gli oltre 7000 a busta paga del Comune si attendevano ieri la ufficializzazione dell'annunciato provvedimento, lo stop alla erogazione dei buoni pasto, causa le prescrizioni derivate dalla censura della Corte dei conti e relative alle cosiddette spese non necessarie. I sindacati, specie il corposissimo Csa, aveva scritto subito non solo al sindaco, ma anche al prefetto, per comunicare che l'ostilità al provvedimento si sarebbe concretizzata in una assemblea proprio il 2 ottobre, con l'ovvio rischio di paralisi per quel giorno negli uffici comunali. I 7 euro di ciascun buono, moltiplicati per le giornate lavorative, portano a un impatto complessivo di circa 170 euro, che i lavoratori comunque ritengono parte integrante del salario e dunque non comprimibile.

La contromossa del Comune, al termine di un faccia a faccia anche col sindaco, è stata questa convocazione per domani, alle 9.30 nell'ufficio dell'assessore al Bilancio Enrico Panini, per fornire informazioni sulla questione. Due giorni di respiro. Un po' per evitare il muro contro muro con i lavoratori. Un po' per valutare fino in fondo se davvero i buoni pasto si configurano come spesa che ricade fra quelle sanzionate dalla Corte dei conti. Scongiurato invece, secondo Palazzo San

Giacomo, il rischio che si debba agire anche sugli straordinari. «Non sono mica forfettari - spiega Panini - ogni straordinario corrisponde a una autorizzazione per un incarico la cui mancata esecuzione comporterebbe un danno». Dunque i ticket restano l'unico campo di applicazione del blocco della spesa. E l'amministrazione sta provando a salvare anche quelli. In linea con la dura replica che sia Panini che il sindaco **Luigi de Magistris** ebbero subito di fronte alla mossa della Corte, accusata di voler affamare la città.

A scanso di equivoci, i vertici di Csa hanno già replicato che «sappiamo che il blocco della spesa deciso dalla Corte dei conti pesa come un macigno. Ma i lavoratori non sono i colpevoli, sono le vittime». Ne consegue che «non parteciperemo a alimentare una stupida guerra fra poveri. Invece arriveremo anche allo sciopero, al presidio dei palazzi del governo e del Parlamento, e a ogni azione di lotta necessaria, poiché il salario delle persone è sacro e i servizi pubblici sono centrali nello sviluppo della città». Insomma i lavoratori andranno domani a vedere le carte dell'amministrazione, ma non arretrano, anzi prefigurano lo sciopero e rifiutano in anticipo la possibile accusa di danneggiare i cittadini.

L'atmosfera è comunque calda, anche dal punto di vista politico. Le opposizioni utilizzano il caso per portare l'ultimo assalto al Comune incapace. Per il Pd è Alessia Quaglietta a valutare «inqualificabile che, a seguito del blocco della spesa imposto dalla

Corte dei conti, i primi a farne le spese siano le fasce più deboli dei lavoratori, paradossale che l'amministrazione non abbia trovato nulla di meglio da fare che vessare per i propri debiti coloro che, ogni giorno, garantiscono i servizi minimi essenziali alla città». Le fa eco Valeria Valente, Pd, dal Senato: «Siamo soltanto all'ultimo dei segnali della Caporetto a cui è giunta l'amministrazione targata **de Magistris**».

Stessi toni dal gruppo dei Cinque stelle, che definisce «terroristica» la decisione sui buoni pasto e censura il tentativo di «far credere che tale situazione sia frutto dell'inerzia del governo verso Napoli tacendo il fatto che dal 2011 a oggi il debito è più che triplicato, da 800 milioni a 2,5 miliardi». Al fianco dei lavoratori si schiera anche un consigliere di maggioranza, Nino Simeone: «Si taglino prima staff e retribuzioni ai dirigenti. È veramente vergognoso quanto sta accadendo. Si parla di una perdita di 160 euro al mese. Per un lavoratore monoreddito è ossigeno puro».

In attesa del chiarimento sui ticket ieri c'è stato intanto uno sprazzo di sole, con il completamento delle assegnazioni di incarico per qualcosa come 12 maestre nelle materne e primarie comunali.

Scongiurato il rischio che per effetto della censura della Corte dei conti si tocchino anche gli straordinari



Gli uffici  
Palazzo San  
Giacomo, sede del  
Comune



Peso:38%